

**CORPO FORESTALE DELLO STATO  
DI GROSSETO  
(1931-1958)**

**INVENTARIO A CURA DI  
BARBARA ADAMANTI ED ELOISA AZZARO**

**21**

## NOTA INTRODUTTIVA

Il Corpo forestale dello Stato trae le sue origini dall'Amministrazione forestale per la custodia e la tutela dei boschi del Regno di Sardegna, istituita con le regie patenti di re Carlo Felice di Savoia del 15 ottobre 1822. Successivamente con le regie patenti del 15 dicembre 1833, lo stesso riorganizzò l'Amministrazione forestale piemontese su base territoriale, con suddivisione dei Regi Stati di terraferma in ventuno circondari (composti di una o più province), a loro volta distinti in distretti, corrispondenti normalmente ai mandamenti. Ogni circondario era curato da un ispettore e ogni distretto aveva un capo guardia. Il numero delle guardie era stabilito in base alla natura, all'estensione e situazione dei boschi. Nel Regno di Sardegna, il corpo di vigilanza dei boschi era destinato essenzialmente a garantire la conservazione e il miglioramento del patrimonio forestale, oltre che a effettuare il taglio e la successiva vendita dei prodotti legnosi.

Una tappa successiva nella storia di tale istituzione è rappresentata dal regio decreto del 5 lug. 1860, n. 4192 che determinò il progressivo accorpamento del personale forestale dei diversi stati preunitari che furono progressivamente assorbiti in un'unica amministrazione forestale.

Nel 1863 l'amministrazione del Regno aveva assorbito dalle amministrazioni forestali precedenti un ispettore generale, 13 ispettori di prima classe, 26 ispettori di seconda classe, 120 guardie generali, 121 capi guardia, 225 guardiaboschi e 121 alunni. Nel settembre 1863 il ministro dell'agricoltura, commercio e industria definì la distribuzione di questo personale in base alla nuova circoscrizione dell'Amministrazione forestale del Regno articolata in trentanove ripartimenti: Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ultra I, Abruzzo Ultra II, Alessandria, Basilicata, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Calabria Citeriore, Calabria Ultra I, Calabria Ultra II, Capitanata, Como, Cuneo, Genova, Girgenti (odierna Agrigento), Macerata, Modena, Molise, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Pavia, Urbino, Porto Maurizio, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Ravenna, Reggio Emilia, Sondrio, Sassari, Terra di Bari, Terra di Lavoro, Terra di Otranto, Torino e Umbria. Furono così istituiti Ispettorati ripartimentali di prima o di seconda classe da cui dipendevano i distretti forestali affidati alle guardie generali, cui erano subordinati i capi guardia che amministravano i circoli forestali a cui afferivano i diversi ragni forestali sottoposti ai guardiaboschi.

Questo quadro amministrativo venne perfezionato e completato nel 1864, con l'istituzione presso il Ministero di un Consiglio forestale, composto dal ministro stesso in qualità di presidente, da un direttore capo di divisione, dall'ispettore generale, da un ispettore di ripartimento, da un professore forestale e da un professore di diritto. Il Consiglio, che andava a sostituire i soppressi Consigli forestali esistenti nell'ex Regno di Napoli, era coadiuvato da una Segreteria e aveva la funzione di coordinare sul piano tecnico le azioni del ministero in materia forestale (cfr. r. d. 14 ago. 1864, n. 1899). Quest'organo venne

successivamente assorbito dalla II sezione del Consiglio di agricoltura (diviso in tre sezioni: agricoltura, forestale e allevamento ippico), mutando il nome in Comitato forestale (cfr. r. d. 2 mag. 1872, n. 829, art. 7).

Negli anni successivi furono diversi i tentativi di riforma della materia forestale, tutti falliti per la mancanza di un preciso indirizzo politico. Questa situazione di stallo venne superata infine soltanto dal ministro Majorana Calatabiano con la Legge forestale 20 giu. 1877, n. 3917, che definì le norme per il vincolo forestale, per le opere di rimboschimento, le disposizioni penali e di polizia forestale e per i diritti d'uso, precisando, nella parte relativa alle disposizioni per l'amministrazione forestale, la struttura gerarchica dell'amministrazione (divisa in una parte direttiva ed un'esecutiva ed articolata in strutture centrali - il Ministero e il Consiglio -, da cui dipendevano strutture locali e periferiche) e il ruolo svolto da ogni suo membro per il controllo sul territorio. Era infatti compito degli ispettori compilare e presentare ai comitati forestali provinciali (che comprendevano il prefetto, l'ispettore forestale stesso, un ingegnere di nomina ministeriale, tre membri del consiglio provinciale e un rappresentante per ogni comune interessato) l'elenco di boschi e terreni da sottoporre a istituzione o scioglimento del vincolo boschivo, mentre agli agenti forestali spettava la valutazione delle piante tagliate e dei danni arrecati al patrimonio boschivo, al fine di riconoscere i reati commessi e comminare le giuste pene, e la redazione, su ordine del prefetto, di perizie per i lavori di rinsaldamento e rimboschimento ordinati con sentenza di condanna. Nonostante l'importante funzione di polizia svolta dagli agenti forestali, il numero del personale in organico all'amministrazione forestale risultò ridotto, nel 1877, ammontava a 489 unità (cfr. r. d. 20 dic. 1877, n. 4239).

Alla fine del 1877 con la soppressione del Ministero dell'agricoltura industria e commercio (cfr. r. d. 26 dic. 1877, n. 4220), la competenza sulle foreste venne trasferita al Ministero dei lavori pubblici, ma successivamente, proprio in virtù della funzione svolta dagli agenti forestali, tale competenza fu trasferita al Ministero dell'interno (cfr. r. d. 23 gen. 1878, n. 4259) e, subito dopo, venne emanato il decreto di approvazione della legge forestale (cfr. r. d. 10 feb. 1878, n. 4293).

In generale la legge forestale del 1877 confermò l'organizzazione del territorio in ripartimenti e distretti, con ispettorati forestali ripartimentali retti da un ispettore e ispettorati forestali distrettuali retti da un sotto-ispettore; la stessa legge indicava le modalità per modificare la circoscrizione forestale (modifiche da approvarsi con decreto ministeriale, udito il Consiglio forestale) e rimetteva a specifici regolamenti (emanati dai comitati forestali ed esaminati e approvati dal Ministero dell'Interno) la definizione di norme per l'ammissione e l'organizzazione del personale di custodia dipendente dall'amministrazione provinciale (guardie forestali), rinviando a specifici regolamenti la definizione dell'organico.

Il principale impulso alla difesa del patrimonio forestale italiano fu, però, ottenuto solo a partire dal 1910, quando con la legge Luzzatti (legge 2 giugno 1910, n.277) fu istituito il Corpo reale delle foreste nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, ma con proprio organico.

La legge Luzzatti, cui seguì il Regolamento del 1911 (cfr. r. d. 19 feb. 1911, n. 188), introdusse provvedimenti di tutela e valorizzazione tanto del demanio forestale che della silvicoltura, riorganizzando l'amministrazione con l'istituzione del Corpo reale delle foreste, con funzione esecutiva e articolato a livello periferico in compartimenti territoriali e uffici di ispezione e con l'istituzione della Direzione generale delle foreste, con funzione direttiva, coadiuvata dal Consiglio superiore delle acque e delle foreste, presso cui avrebbe operato un Comitato tecnico permanente. La nuova legge forestale dispose inoltre il passaggio delle guardie provinciali alla dipendenza dello Stato (cfr. l. 3 mar. 1912, n. 134) e stabilì la distinzione dei ruoli del personale del Corpo reale delle foreste in personale tecnico (ispettori superiori, ispettori, sotto-ispettori, con sede presso gli ispettorati e compiti di direzione e vigilanza) e, alle dipendenze di questo, personale incaricato della custodia dei boschi (brigadieri e sorveglianti, da soli o riuniti in brigate), che operavano o sul territorio accertando delitti e contravvenzioni, denunciando i colpevoli dei reati forestali, sorvegliando i vivai e le opere di rimboscamento e di sistemazione montana su ordine dei sotto-ispettori e assistendo i silvicoltori, o negli uffici, svolgendo le funzioni di scritturali e archivisti.

Gli uffici forestali dipendenti dal Corpo erano dunque distinti in ispettorati ordinari (ispettorati forestali compartimentali, retti da un ispettore superiore; ispettorati forestali ripartimentali, retti da un ispettore; ispettorati forestali distrettuali, retti da un sotto-ispettore) e uffici speciali (istituiti per determinate esigenze, erano formati con personale misto del Genio civile e del Corpo forestale). Presso ogni sede di compartimento territoriale venne anche istituito un comitato tecnico compartimentale, composto dall'ispettore superiore forestale, dal capo del compartimento, da un ingegnere del genio civile e un laureato in scienze agrarie (e, con funzione consultiva, dagli ispettori forestali capi di ripartimento). I comitati tecnici compartimentali potevano essere convocati dall'ispettore superiore del compartimento per consultazioni su progetti di rimboscamento, rinsaldamento e sistemazione dei bacini montani; assegnazione di premi per rimboscamenti e ricostituzione di boschi deteriorati; conferimento delle medaglie al merito silvano; attività delle fabbriche di legname di castagno per estratti tannici (quando la relativa autorizzazione era di competenza dell'ispettore superiore compartimentale); piani economici e progetti di taglio dei boschi tutelati; piani di coltura e conservazione dei boschi; e per tutte le questioni di natura tecnica su cui venivano interpellati dal Ministero o dall'ispettore superiore compartimentale.

Il progetto di riforma, curato da Luigi Luzzatti, che negli anni precedenti aveva dato impulso anche alla nascita della scuola forestale di Vallombrosa, vicino a Firenze, poneva al centro l'importanza dell'allargamento del demanio forestale, basato su importanti foreste sottratte ai tagli indiscriminati e alla distruzione. La gestione di tali importanti aree fu affidata all'Azienda di Stato per le foreste demaniali che

per un lungo periodo fu il braccio tecnico-operativo dell'amministrazione forestale italiana. Il progetto di riforma ideato dal Luzzatti prevedeva anche un incremento del personale forestale che nel quinquennio 1911-1915 avrebbe raggiunto le 3.500 unità, assorbendo al proprio interno anche il personale di custodia delle province.

Con lo scoppio del primo conflitto mondiale, le attività silvicolture subirono un forte arresto e il personale forestale andò ad incrementare le fila del regio esercito. I forestali combatterono su tutti i fronti, distinguendosi in numerosi fatti d'arme tanto che alla fine della guerra si conteranno 71 caduti. Negli anni del conflitto, l'amministrazione forestale si occupò dell'approvvigionamento del legname alle forze combattenti e del carbone per usi bellici e civili. Ciò comportò tagli molto significativi nelle foreste demaniali, che subirono un forte depauperamento per venire incontro alle richieste dello stato maggiore.

Alla fine della guerra, l'Italia avrebbe ottenuto anche nuovi boschi nei territori annessi e il Corpo reale delle foreste svolse un'importante opera di ricostituzione dei boschi danneggiati, in particolare nella zona dell'Altopiano di Asiago, teatro di feroci scontri e distruzioni. In questo periodo la competenza su boschi e foreste venne trasferita al Commissariato generale per i carboni e combustibili nazionali e soltanto a guerra conclusa ritornò al Ministero dell'agricoltura (cfr. r. d. l. 2 ott. 1919, n. 1794).

Dopo i trattati di Parigi, grazie all'acquisizione dei territori ex austro-ungarici, il patrimonio boschivo sottoposto alla tutela del Corpo reale delle foreste venne accresciuto di oltre un milione di ettari di foreste, delle quali però erano sconosciuti i confini e le condizioni.

Soltanto nel 1923, in seguito al passaggio delle competenze del Ministero dell'agricoltura al Ministero dell'economia nazionale (cfr. r. d. 5 lug. 1923, n. 1439), la legislazione in materia di boschi e terreni montani venne riordinata, coordinata e aggiornata (cfr. r. d. 30 dic. 1923), regolando la materia relativa ai vincoli, alle limitazioni della proprietà terriera, alle disposizioni penali e di polizia, alla sistemazione e rimboschimento dei terreni montani, all'incoraggiamento a favore della silvicoltura e dell'agricoltura montana. Questi interventi normativi riformarono la politica forestale, mantenendo nella sostanza organizzazione, competenze e funzioni dell'amministrazione forestale.

Il territorio del Regno continuò ad essere diviso in ripartimenti, comprendenti due o più distretti, permanendo così gli ispettorati forestali ripartimentali (retti da ispettori capi o da ispettori principali di 1° classe) e gli ispettorati forestali distrettuali (retti da ispettori principali di 1° e 2° classe o da ispettori). Le foreste demaniali, costituite in uffici speciali, venivano considerate distretti forestali, posti alla diretta dipendenza della Direzione generale delle foreste e dei demani. Il personale di custodia del Corpo, formato da capi sorveglianti, sorveglianti e allievi sorveglianti deputati ai servizi di sorveglianza e ispezione, rimase costituito in sezioni e distaccamenti di sezioni. In ogni provincia continuarono ad operare comitati provinciali forestali. A conclusione di questo processo riformatore si giunse, nel 1926, alla riforma organica del Corpo reale delle foreste, che fu soppresso e trasformato nella Milizia nazionale forestale - MNF (cfr. r. d. 16 mag. 1926, n. 1066), quale organo del Ministero dell'economia nazionale

dal 1926 al 1929, che assunse un ordinamento di tipo militare e dovette occuparsi della sorveglianza del patrimonio boschivo statale e comunale e anche di far rispettare le norme che regolavano la caccia, la pesca e l'utilizzo di regi tratturi e trazzere.

La Milizia nel 1929, dopo la soppressione del Ministero dell'economia nazionale avvenuta con r. d. 12 set. 1929, n. 1661, passò al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Durante il ventennio fascista, l'Amministrazione forestale conobbe un significativo aumento dell'organico e continuò a svolgere i propri principali compiti: selvicoltura, gestione dei boschi, controllo della caccia, rimboschimenti, lotta agli incendi boschivi, tutela delle aree protette, realizzazione di opere per la difesa idrogeologica (briglie, sistemazione dell'alveo dei fiumi, manufatti) e per la fissazione delle dune in numerose aree del paese (in particolare in Sicilia, Sardegna e Toscana). Il regime puntò molto sull'aspetto produttivo dei boschi al fine di sopperire alla carenza di materie prime e, in quegli anni, l'attenzione della selvicoltura fu orientata anche all'introduzione di nuove specie forestali a rapido accrescimento, destinate alla produzione della carta, di materiale da costruzione o per le finalità protettive dei versanti montani e dei terreni agricoli. A Firenze, a Villa Favorita, aveva sede l'accademia forestale, dove studiavano i futuri Ufficiali della Milizia Nazionale Forestale.

La Milizia nazionale forestale attraversò anche il secondo conflitto mondiale senza mutare assetto istituzionale. Dopo la presa di Roma e l'armistizio, il Ministero dell'agricoltura e foreste venne trasferito a Treviso, mentre il comando della Milizia nazionale forestale si spostò a Oderzo, venendo successivamente assorbita nella Guardia nazionale repubblicana istituita dalla Repubblica sociale italiana (cfr. d. l. del Duce 24 dic. 1943 - XXII EF, n. 913). Contemporaneamente, nell'Italia liberata (in cui gli agenti forestali delle regioni meridionali e centrali in alcuni casi erano stati riconosciuti quali agenti di pubblica sicurezza con funzioni di polizia, mentre in altri casi erano stati costretti ad abbandonare il servizio) la Milizia nazionale forestale venne sciolta, ripristinando al suo posto il Corpo reale delle foreste (cfr. r. d. l. 6 dic. 1943, n. 16/B) che restò in attività fino alla costituzione nel 1948 del Corpo forestale dello Stato a cui con d.lgs. 12 mar. 1948, n. 804, vennero affidati compiti relativi a: rimboschimenti, rinsaldamenti e opere costruttive connesse; sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie dei bacini montani e sistemazione idraulico-forestale dei comprensori di bonifica; incoraggiamenti alla selvicoltura e apicoltura; tutela tecnica ed economica dei boschi; tutela tecnica ed economica dei beni silvo-pastorali dei comuni e degli enti pubblici; tutela e miglioramento dei pascoli montani; polizia forestale; addestramento del personale forestale; ricerche e applicazioni sperimentali forestali; statistica e catasto forestale; sorveglianza sulla pesca nelle acque interne, sulla caccia, sui tratturi e trazzere; propaganda forestale; gestione tecnica ed amministrativa delle foreste demaniali ed ampliamento del demanio forestale dello Stato.

Come prima della riorganizzazione fascista, i servizi forestali e l'amministrazione del personale furono assegnati alla Direzione generale delle foreste presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

che istituì il Comando centrale della soppressa Milizia nazionale forestale. A livello periferico vennero istituiti ispettorati regionali delle foreste con circoscrizione regionale o interregionale, ispettorati ripartimentali delle foreste con circoscrizione provinciale o interprovinciale, ispettorati distrettuali delle foreste con circoscrizione intercomunale e stazioni forestali gerarchicamente dipendenti dall'Ispettorato generale con sede in Roma.

A livello regionale si trovavano i 15 comandi regionali (solo nelle regioni a statuto ordinario) con lo scopo di raccordo tra le strutture territoriali periferiche e l'Ispettorato generale, nonché di amministrazione generale a livello di gestione delle risorse finanziarie, umane e strumentali. A livello provinciale si trovavano i comandi provinciali. Oltre agli uffici che si occupavano dell'amministrazione della struttura e di quelle territoriali dipendenti. I Comandi di stazione forestali dipendevano gerarchicamente dal Comando provinciale competente. I Comandi di stazione si occupavano di molteplici e svariate attività (polizia, protezione civile, controllo del territorio e altre attività di competenza del Corpo come la tutela boschiva, flora e fauna). I Coordinamenti territoriali per l'ambiente (CTA) operavano all'interno dei parchi nazionali occupandosi del monitoraggio, della salvaguardia dell'ambiente e della prevenzione dei reati all'interno delle circoscrizioni territoriali ricomprese negli Enti parco.

Nella seconda metà del Novecento gli ispettorati regionali delle foreste assunsero, oltre alle mansioni di loro competenza, la delega su alcune attribuzioni amministrative del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la facoltà di delegare a loro volta l'esercizio di proprie attribuzioni agli ispettorati ripartimentali delle foreste. Gli ispettorati regionali delle foreste potevano procedere direttamente agli studi e alle ricerche, anche sperimentali, necessari alla redazione del piano generale di bonifica montana per i consorzi di bonifica, e potevano occuparsi della scelta del concessionario per l'esecuzione delle opere di competenza statale nei comprensori ricadenti per intero nel territorio di una regione (cfr. l. 25 lug. 1952, n. 991). Nelle sedi degli ispettorati regionali delle foreste vennero istituiti comitati regionali, di cui facevano parte l'ispettore regionale (presidente), i capi degli ispettorati ripartimentali della regione ed esperti estranei alla amministrazione dello Stato, in numero pari a quello dei capi degli ispettorati ripartimentali, designati dall'ispettore regionale di riferimento e nominati dal ministro per l'agricoltura e per le foreste di concerto col ministro del tesoro. Il comitato doveva dare pareri sulle direttive di carattere generale in materia forestale e montana del territorio della regione (cfr. d. p. r. 10 giu. 1955, n. 987). Nell'ambito di questa redistribuzione di competenze, venne attuato anche un decentramento dei servizi riguardanti la caccia, modificando il testo unico delle norme per la selvaggina e per l'esercizio della caccia (1016/1939) e inserendo i capi degli ispettorati ripartimentali delle foreste nei comitati provinciali della caccia pertinenti per territorio.

Negli anni Sessanta del secolo XX furono realizzati interventi normativi per riordinare i servizi e le carriere del Corpo forestale dello Stato e dei ruoli organici delle carriere esecutive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste: furono creati nuovi ruoli organici e soppressi i ruoli del personale dei

servizi dell'economia montana e delle foreste, dettando norme sull'avanzamento di carriera e sul trattamento economico (cfr. l. 18 feb. 1963, n. 301).

La legge istituì presso gli ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste sezioni specializzate per le opere pubbliche di bonifica montana o per l'economia agro-silvo-pastorale. Furono istituiti distaccamenti forestali e stazioni dipendenti, con determinata circoscrizione: ai distaccamenti furono preposti marescialli dei tre gradi, alle stazioni brigadieri e vicebrigadieri.

Nel 1972 le funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e pesca nelle acque interne e i relativi uffici e organici furono trasferiti alle regioni (cfr. l. 16 mag. 1970, n. 281 e d. p. r. 15 gen. 1972, n. 11) e di conseguenza gli ispettorati regionali delle foreste e gli ispettorati ripartimentali e i relativi uffici distrettuali furono trasferiti alle regioni, che successivamente istituirono servizi forestali regionali. Venne soppressa l'Azienda di Stato per le foreste demaniali completato il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative relative alla lotta agli incendi boschivi, alla disciplina delle sementi forestali e delle piante da rimboschimento, alle opere per la difesa del suolo e alla determinazione del vincolo idrogeologico. Tuttavia restò invariata l'unitarietà di struttura, inquadramento e reclutamento del Corpo forestale dello Stato, impiegato dalle singole regioni nell'ambito del rispettivo territorio per l'esercizio delle funzioni trasferite (cfr. d. p. r. 24 lug. 1977, n. 616), e che successivamente venne incluso tra le cinque forze di polizia con compiti anche di protezione civile (cfr. l. 1 apr. 1981, n. 121) e di tutela delle aree naturali (cfr. l. 8 lug. 1986, n. 349). Nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano, invece, il Corpo forestale dello Stato fu sostituito da specifici corpi forestali regionali o provinciali, tutt'ora esistenti.

In anni più recenti, il Corpo forestale dello Stato fu posto alle dipendenze del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali con organizzazione e organico distinti da quelli del Ministero, che lo riordinò definendone le specifiche funzioni all'interno della più generale funzione di polizia giudiziaria, confermandone la natura quale forza di polizia ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agro-forestale, nella tutela dell'ambiente e del paesaggio, chiamata a partecipare all'ampliamento dei servizi di ordine e di pubblica sicurezza (cfr. l. 6 feb. 2004, n. 36).

All'inizio del XXI secolo, negli ultimi anni di esistenza come istituzione autonoma, il Corpo forestale era organizzato in un Ispettorato generale, con sede a Roma, in diversi comandi regionali e comandi provinciali presenti nelle regioni a statuto ordinario, da cui dipendevano circa mille comandi stazione diffusi su tutto il territorio nazionale, specie montano; accanto a questi uffici, il Corpo includeva vari nuclei investigativi e operativi e servizi particolari e disponeva di particolari organi di coordinamento: i coordinamenti territoriali per l'ambiente (all'interno dei parchi nazionali), i coordinamenti distrettuali e gli uffici territoriali per la biodiversità.

Successivamente nel 2015 con il disegno di legge Madia si dispose l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in un'altra forza di polizia, rimandando agli appositi decreti delegati per definire il

riordino delle funzioni sui temi da sempre legati al corpo. L'anno successivo un ulteriore decreto legislativo attuativo del 20 gennaio 2016 determinò che il Corpo si riorganizzasse in Comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare all'interno dell'Arma dei Carabinieri, determinando come si definisce in seguito il passaggio delle unità da polizia civile a militare. Nei Vigili del Fuoco confluiscono gli agenti specializzati nell'antincendio.

Approvato definitivamente dal consiglio dei ministri nella seduta del 28 luglio 2016, il decreto legislativo n.177/2016 entrò in vigore il 13 settembre 2016 con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il 31 dicembre 2016, in ottemperanza alle disposizioni del decreto legislativo 177/2016, il Corpo forestale ha cessato di esistere come ente autonomo ed è stato assorbito dall'Arma dei carabinieri, forza armata con funzioni di polizia, all'interno della quale il neoistituito Comando Unità Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare ha acquisito gran parte delle competenze, delle risorse e del personale del Corpo forestale dello Stato

L'archivio del Corpo forestale dello Stato di Grosseto fu versato presso l'Archivio di Stato di Grosseto nell'anno 1971 in attuazione del disposto della Commissione di Sorveglianza Archivistica riunitasi il 18 dicembre 1971. Il versamento del materiale da parte dell'Ispettore ripartimentale Dr. Piero Gatteschi fu ricevuto dall'allora direttore dell'Istituto Vittorio Petroni in base all'elenco del materiale redatto in data 22 dicembre. Fino ad allora l'archivio era stato conservato presso la sede dell'Ispettorato ovvero nel palazzo del Corpo forestale in piazza del Risorgimento a Grosseto.

Successivamente a tale data non fu stato eseguito nessun intervento sul materiale la cui consultazione è stata garantita solo attraverso il suddetto elenco di versamento.

È solo nell'anno 2019 che la dott.ssa Eloisa Azzaro, funzionaria dell'Archivio di stato di Grosseto, ha provveduto all'elaborazione dello strumento di corredo riportando le segnature di quello che doveva essere il titolare al momento della produzione delle carte.

L'archivio, consistente in 18 buste di fascicoli di contenuto eterogeneo, comprende gli affari relativi a vivai forestali; sistemazioni montane; requisizioni legna, carbone, quadrupedi e mezzi; produzione e spedizione legna e carbone; servizio legnami; acquisti soprasuolo; rimboschimenti volontari; contenzioso; personale; circolari; Consorzio rimboschimento e Consorzio della Val di Paglia, compresi nell'arco temporale 1931-1958.

## SITOGRAFIA

<https://www.treccani.it/enciclopedia/corpo-forestale-dello-stato/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Corpo\\_forestale\\_dello\\_Stato](https://it.wikipedia.org/wiki/Corpo_forestale_dello_Stato)

<https://cultura.biografieonline.it/corpo-forestale-storia/>

GROSSETO, 10 NOVEMBRE 2021

BARBARA ADAMANTI

## ELENCO DELLE UNITÀ

Num. attuale	Titolo dall'elenco di consistenza	Titolo busta	Contenuto	Date estreme
1	Vivao forestale	VII.1 anni 1935-1936	<p>1) VII.1.1. Coltivazione vivai forestali. Generica e disposizioni 1935-1937</p> <p>2) VII.1.1. Vivai generica Disposizioni per l'inserimento del Registro semine, trattamenti ecc., Norme di coltivazione, Protezione semine e trapianti 1934-1936</p> <p>3) VII.1.2. Sistemazioni montane. Disposizioni varie per gli operai addetti ai lavori 1931-1937</p> <p>4) VII.1.1. Fabbisogni opere manutentorie. Circolari 1935</p> <p>5) VII.1.1. Sistemazioni montane. Generica Disposizioni legionali 1934-1935, Fabbisogni opere manutentorie, disposizioni 1936-37, 1934-1937</p> <p>6) VII.1.1. Sistemazioni montane. Generica, Diffusione della rovere tipica, circolare, aumento paga agli operai, circolari bonifica integrale 1936</p> <p>7) VII.1.4 Bonifica Osa-Albegna. Trasformazione fondiaria dei bacini Osa e Albegna. Progetto di massima per l'irrigazione in sinistra dell'Osa. Domanda di concessione della Soc. Aziende agricole Maremmane. Contiene mappa dell'area interessata. 1933-1934</p> <p>8) VII.1.1. Sistemazioni montane. Generica, Assunzione di personale nei lavori della M.N.F. (Milizia Nazionale Forestale), Norme riguardanti la piantagione</p>	1931-1938

			<p>1937</p> <p>9) VII.1.1. Verbali delle sedute del Comitato tecnico Provinciale della Bonifica integrale 1933-1936</p> <p>10) VII.1.1. Generica e circolari, Richiesta di lavoro, Trattamento di famiglia agli operai, Richiesta tavolette al 25000, Offerte di denaro per decesso per infortunio sul lavoro di due operai 1938</p>	
2	Consorzio rimboschimento	VII.2/5 Consorzio rimboschimento anni 1941-1944	<p>1) VII.2.5. Consorzio Provinciale Rimboschimenti 1941-1942</p> <p>2) VII.1.11. Sistemazione fiume Cecina perizie, corrispondenza, contabilità 1942-1945</p> <p>3) VII.1.11. Sistemazione fiume Cecina perizie, corrispondenza, contabilità 1940-1944</p> <p>4) VII.1.11. Sistemazione bacino montano torrente "Ente" perizie, corrispondenza, contabilità 1940-1944</p> <p>5) VII.1.11. Sistemazione montana fiume Fiora perizie, corrispondenza, contabilità 1940-1944</p> <p>6) VII.1.4. Sistemazione bacino montano fiume Fiora, corrispondenza, contabilità 1943-1945</p>	1941-1945
3	Legna e carbone requisiti	V.5 Legna e carbone requisiti	<p>1) V.4.9. Traverse ferroviarie 1944-1946</p> <p>2) V.3.5. Prospetti dei mezzi di lavoro e di trasporto (apr.-dic.) 1943</p> <p>3) V.3.12. Mod. B Produzione Legna e carbone vegetale e requisizioni 1943</p> <p>4) V.3.12. Mod. C Arrivi legna e carbone prospetti 1943</p> <p>5) V.3.11</p>	1942-1947

			Produzione legna e carbone ed esportazione 1947 6) V.5.8. Esportazioni carbone vegetale fuori provincia. 1945 7) V.3.5. Automezzi di servizio in dotazione ai Comandi delle Milizie forestali 1942-1945	
4	Legna e carbone requisiti	V.3 Spedizione carbone vegetale prodotto in economia Legna e carbone requisiti anni 1941-1942 anni 1942-1947	1) Spedizione carbone vegetale all'Ente Prov. Combustibili di Milano, varie ditte (12 sotto-fascicoli, uno per ditta)	1941-1947
5	Spedizione carbone	VII.3/9 Spedizione carbone vegetale [...] 1941-1942	1) Spedizione carbone vegetale al Consorzio agrario provinciale di Alessandria 1942 2) Spedizione carbone vegetale all'Unione provinciale fascista Commercianti Venezia 1942 3) Spedizione carbone vegetale al Consiglio provinciale delle Corporazioni Genova varie ditte 1942 4) Spedizione carbone vegetale all'Ufficio provinciale distribuzione legna da ardere e carbone vegetale U.L.A.C. Varese 1942 5) Spedizione carbone vegetale al Consorzio Agrario provinciale di Novara varie ditte 1942 6) Spedizione carbone vegetale al Consiglio provinciale delle Corporazioni Genova varie ditte (contiene 25+40+23+27+30 lettere di vettura numerate in rosso e blu) 1942 7)	1942

			Spedizione carbone vegetale all'Ente comunale di Assistenza Trieste varie ditte 1942 8) Spedizione carbone vegetale al Consorzio Produttori carbone di Grosseto 1942	
6	Servizio legnami	VII.1 Servizio legnami anno 1942	1) VII.7.4 Stagione silvana 1953-54 – Servizio approvvigionamento piantine forestali Fabbisogno e distribuzione piantine forestali. Piano distribuzione 1953-1954 2) VII.7.5 Stagione silvana 1953-54 – Servizio approvvigionamento semi forestali Approvvigionamento semi forestali. Contabilità, spedizioni semi di pini mediterranei, querce indigene, Raccolta e preparazione semi occorrenti mod. 163, 1953-1954 3) VII.7.4 Raccolta di domande di richiesta piantine forestali. Esercizio 1953-1954 4) Situazione delle lavorazioni boschive in economia per l'approvvigionamento legna e carbone vegetale - depositi di carbone vegetale della Milizia Nazionale Forestale nella foresta di Follonica 1942 5) VII.4.12 Cantiere scuola di sistemazione montana nel comune di Santa Fiora n. 1269. Corrispondenza 1950-1951 6) Cantiere scuola di sistemazione montana nel comune di Santa Fiora n. 1269. Riepilogo del rendiconto per le spese sostenute a tutto il 1958 1958	1942-1958
7	Legname requisito	V.4 Legna e carbone requisiti	1) V.5.8 Corrispondenza relativa al Consorzio Agrario di Grosseto 1943	1941-1949

			<p>2) V.4.8          Prospetto mensile del legname da lavoro e della produzione e consumo. 1945</p> <p>3) VI.1.5          Soprassuolo (sic!). Lotto "Valpiana", sez. 74/A. Contratto di acquisto soprassuolo. 1942-1949</p> <p>4) VI.1.5          Soprassuolo (sic!). Lotto boschivo "Montioni, sez. 44" A.S.F.D. Follonica. Contratto di acquisto soprassuolo. 1942-1949</p> <p>5) VI.1.5          Soprassuolo (sic!). Lotto boschivo "Valle sez. 54". Contratto di acquisto soprassuolo. 1942-1949</p> <p>6) VI.1.5          Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo "Montioni sez. 48/b". Numerato 2 1941-1949</p> <p>7) VI.1.5          Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo "Montioni sez. 22/b". Numerato 4 1941-1948</p> <p>8) VI.1.5          Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo "Valpiana sez. 74/b". Numerato 6 1942-1949</p> <p>9) VI.1.5          Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo "Scarolino sez. 97". Numerato 7 1942-1948</p> <p>10) VI.1.5          Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo "Poggio Spada sez. 115". Numerato 8 1942-1948</p> <p>11) VI.1.5          Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto</p>	
--	--	--	--	--

			<p>boschivo “Scarlino sez. 98”. Numerato 9 1942-1949 12) VI.1.5 Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo “Valle sez. 61”. Numerato 10 1941-1949 13) VI.1.5 Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta demaniale Follonica. Lotto boschivo “Valle sez. 50”. Numerato 11 1942-1949 14) VI.1.5 Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo “Valle sez. 51”. Numerato 12 1942-1949 15) VI.1.5 Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo “Valle sez. 59”. Numerato 13 1941-1949 16) VI.1.5 Acquisto Soprassuolo (sic!) di propr. A.S.F.D. Foresta di Follonica. Lotto boschivo “Castellina sez. 40”. Numerato 14 1942-1949 17) Acquisto soprassuoli. – Corrispondenza. 1942-1944 18) Contratti a trattativa privata per legna da ardere con varie ditte 1943 19) V.4.2 Produzione legna e carbone da boschi privati. Corrispondenza, Piano di utilizzazione boschi in genere e circolari relative, Piano di distribuzione legna da ardere, Ordini di intimazione al taglio. 1941-1943</p>	
8	Requisizione Carbone	V.3 Requisizione carbone 1943	<p>1) Registri del carbone vegetale depositato a disposizione Comando centrale Milizia Nazionale Forestale. Elenco per depositi s.d. 2) V. RR.M</p>	1941-1942

			<p>Spedizione carbone vegetale 1941</p> <p>3) V. RR.M Spedizione carbone a Roma. Corrispondenza Comandi Provinciali e Legione 1941</p> <p>4) V. RR.M Spedizione carbone a Roma. Corrispondenza Comando Centrale – Legione ed Ufficio Staccato 1941-1942</p> <p>5) V. RR.M Spedizione carbone a Roma. Corrispondenza Comandi Provinciali e Legione 1941</p> <p>6) Lettere di vettura spedizione carbone 1941-1942</p> <p>7) Mobilitazione forestale. Registri, depositi, requisizioni. 1942</p>	
9	Requisizione legname e carbone	V.3 Requisizioni varie ditte 1943	<p>1) V.3.2 Requisizione carbone vegetale 1943</p> <p>2) V.3.4 Requisizione quadrupedi 1943</p> <p>3) V.3.5 Requisizione veicoli vari 1943</p> <p>4) V.1.8 Prospetti della produzione di carbone, mod. A e B 1947</p> <p>5) V.3.2 Pagamento carbone requisito alla Soc. An. Silvana ditta Devorto Serafino 1942</p> <p>6) V.3.2 Ordini di requisizione carbone vegetale 1942-1943</p> <p>7) V.3.2 I. Requisizione. Ordini di requisizione carbone vegetale varie ditte 1941-1942</p> <p>8) V.3.2 II. Requisizione. Ordini di requisizione carbone vegetale 1941-1942</p>	1941-1947

10	Requisizione legname e carbone	V.5 Legna e carbone requisiti 1943	<p>1) V.5.5 Licenze acquisto carbone vegetale per uso industriale. Maggio-ottobre 1943</p> <p>2) V.5.5 Licenze acquisto legna da ardere per uso industriale. A tutto il mese di dicembre 1942</p> <p>3) V.5.5 Licenze acquisto legna da ardere per uso industriale. A tutto il mese di maggio 1943</p> <p>4) V.5.8 Licenze di assegnazione legna da ardere per uso popolazione civile, autorizzate dal Consorzio Agrario Provinciale di Torino da prelevare dalla provincia di Grosseto 1942-1943</p> <p>5) V.5.5 Licenze acquisto legna da ardere. Valevole fino al 31 luglio 1943</p> <p>6) V.5.5 Licenze acquisto legna da ardere. Valevole fino al 30 settembre 1943</p> <p>7) V.5.5 Licenze acquisto legna da ardere e carbone vegetale. Corrispondenza con le ditte, richieste di autorizzazione 1943</p> <p>8) V.5.5 Legna da ardere per la cura del tabacco 1943</p>	1942-1943
11	Consorzio Val di Paglia	VII.5 Dal 1930 al 1943	<p>1) Registro. Progetto esecutivo di sistemazione del bacino montano del fiume Fiora nei Comuni di Castell'Azzara e S. Fiora. Provincia di Grosseto. Elenco dei terreni da sistemare in Comune di S. Fiora, con estremi catastali dei terreni e relativi e proprietari interessati. 1932</p> <p>2) VII.5.2 Perizie Consorzio Alta Val di Paglia: Perizia dei lavori occorrenti per la manutenzione ordinaria di quelli eseguiti dal Consorzio di Bonifica della Val di Paglia superiore in provincia di</p>	1931-1943

			<p>Grosseto; Alta Val di Paglia, disponibilità fondi. 1937-1938 3) VII.5.2 Progetto dei lavori di riparazione e manutenzione di carattere urgente da eseguire alle opere di sistemazione montana nel comprensorio di bonifica della Val di Paglia superiore, danneggiate dall'alluvione del 6-7 ottobre 1937: relazione, corografia generale, stima dei lavori, corrispondenza e contabilità. 1937-1938 4) VII.5.2 Progetto di stralcio per la manutenzione dei lavori di sistemazione idraulico forestale dell'Alta Val di Paglia in Comune di Castell'Azzara: Corrispondenza, Finanziamento, Variante alla perizia con relazione tecnica, Progetto di stralcio con stima dei lavori, computo metrico, analisi prezzi 1937-1938 5) Val di Paglia. Progetto 18 novembre 1934: relazione generale, Vivaio forestale Castell'Azzara con relazione manutenzione vivaio, planimetria, analisi prezzi, stima dei lavori; Costruzione di opere montane nel bacino del torrente Siele rimboschimento Civitella con relazione, planimetria, computo metrico e stima dei lavori, elenco dei terreni sottoposti a vincolo forestale; Costruzione di opere montane nel bacino del torrente Siele fossi Troscione e Fontaccia con relazione, planimetria, profili longitudinali, computo metrico e stima dei lavori 1934 6) VII.2.5 Consorzio provinciale rimboschimenti, documenti contabili 1941-1943 7) VII.1.7 Sistemazione montana Siele a seguito di piena del 28/10/1933, con disegni tecnici su lucido della briglia danneggiata. 1933-1934</p>	
--	--	--	---	--

			<p>8) Modello 25, Allegato alla relazione sui rimboschimenti e sulle sistemazioni montane, esercizio finanziario 1932-1933</p> <p>9) Consorzio di Bonifica della Val di Paglia superiore. Acquapendente. Voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 28 agosto 1931</p> <p>10) Consorzio di Bonifica della Val di Paglia superiore. Acquapendente. Bilancio ed allegati dell'Esercizio 1932. Registro a stampa 1933</p> <p>11) Consorzio di Bonifica della Val di Paglia superiore. Acquapendente. Sistemazione idraulico agraria nel Comune di San Giovanni delle Contee, bacino torrente Siele disegno scala 1:2500 1934</p>	
12	Legna e carbone requisiti	Legna e carbone requisiti anno 1941 al 1945	<p>1) V.5.8 Approvvigionamento carbone e legna da ardere, distacco di Paganico. 1946</p> <p>2) Situazione delle lavorazioni boschive effettuate dalla Milizia Nazionale Forestale nella Foresta demaniale di Follonica 1941</p> <p>3) [V.8.6] Spedizione di carbone vegetale a Consorzio Agrario Provinciale di Genova, Pisa e Firenze, a Ente Comunale Assistenza di Trieste e a Milizia Nazionale Forestale di Firenze. 1943 e 1946</p> <p>4) V.2.2 Maestranze boschive: esonero dal servizio militare di operai boscaioli, trasferimenti, richiesta certificati di viaggio per le ditte che vanno in altre provincie ad ingaggiare operai, ingaggi. 1944-1945</p> <p>5) V.5.8 Trasporto combustibili vegetali, divieto di esportazione della Prefettura, distribuzione, reclami, piano produzione</p>	1940-1946

			legna da ardere. 6) V.RR.M Produzione diretta carbone vegetale e legna da ardere 1940-1941 7) V.5.8 Approvvigionamento legna 1945-1946	
13	Servizio legnami	V.3 Servizio legnami 1946	1) V.3.12 Situazione dei depositi di carbone vegetale della Milizia Nazionale Forestale 1943 2) V.3.12 Prospetti dei quantitativi di legna presi in consegna dalle lavorazioni dirette (quindicinali). 1945-1946	1943-1946
14	Contenzioso	VI.1/2 Contenzioso Verbali esauriti 1946	VI.1.2 Verbali di contravvenzione (numerati e con riferimento al registro) per dissodamento, pascolo, disboscamento, taglio prematuro, taglio piante di castagno ecc. delle stazioni di Grosseto e di diversi altri comuni della provincia; corrispondenza con le Preture.	1946-1947
15	Personale	VIII.3.2 Archivio (elenco di nomi di guardie) 1942-1946	VIII.3.2 Fascicoli personale 1936-1947	1936-1947
16	Rimboschimenti volontari	VII.2 Rimboschimenti volontari 1937-1949	Pratiche relative ai rimboschimenti volontari (un fascicolo corrisponde ad una pratica). Contengono domande, revoche, disegni e planimetrie delle aree interessate, progetti e corrispondenza varia. 1) VII.2.1 Rimboschimenti volontari: corrispondenza su richieste di contributi per rimboschimenti, revoca contributi. VII.8.1 Rimboschimenti ad iniziativa privata. Contiene relazione sui risultati conseguiti dal rimboschimento dei terreni argillosi in provincia di Grosseto, liquidazione contributi 1934-1951 2) VII.3.16 Monte Argentario Rimboschimento del Principe Gian Giacomo Borghese amministratore unico della Soc. Anonima Orbetellese Bonifiche, fondi	

			<p>“Cala dei Santi”, “Scogliera”, contiene anche lucidi e disegni delle particelle interessate (Sez. L, part. 520-525) 1936-1952 3) VII.2.1 Rimboschimento volontario Tenuta La Parrina, Orbetello 1946 4) VII.2.7 Rimboschimento volontario Imberciadori Giovanni, Cinigiano, contiene lucido della particella 15, foglio 198. 1948 5) VII.2.24 Rimboschimento volontario Focacci Edoardo, Santa fiora, loc. Fantozzo, sez. N, particelle 554, 363, 592. 1951 6) VII.2.19 Rimboschimento volontario Berliri Zoppi Claudia di Zolasco, Pitigliano, loc. Pian delle Cappelle, con due lucidi recanti disegni delle particelle interessate 1950 7) VII.2.18 Rimboschimento volontario cav. Armenti Orlando, Orbetello, loc. Bengodi, con mappa recante disegno delle particelle interessate 1938-1950 8) VII.2.18 Rimboschimento volontario Comini Alessandro, Orbetello, loc. Bengodi. 1951 9) VII.2.10 Rimboschimento volontario Flli Guidoni fu Annibale, Gavorrano, loc. prossima alla stazione ferroviaria. 1950 10) VII.2.6 Rimboschimento volontario Flli Guidoni Enevio e Ildaco, Castiglione della Pescaia, diverse località 1951 11) VII.2.21 Rimboschimento volontario Tognoni Adele nei Bianchi, Roccastrada, loc. “Orsaie”, Torniella con lucido recante disegno della particella interessata 1951 12) VII.3.15</p>	
--	--	--	--	--

			<p>Rimboschimento volontario, Gussoni e Ottolini, Tenuta Ghirlanda Massa marittima 1938-1953 13) VII.2.11</p> <p>Rimboschimento volontario, Accame Guido, proprietario della pineta del Forte delle Marze, contiene 6 copie del disegno delle particelle interessate 1948-1949 14) VII.1.3-4</p> <p>Rimboschimento volontario, Società azienda agricola maremmane, Tenute San Donato e Doganella, rimboschimento gronde del serbatoio Poggio Perotto, contiene disegni tecnici, planimetria, relazione delle particelle interessate 1937-1942 15) VII.2.21</p> <p>Rimboschimento volontario, Contessa Grottanelli Ferraguti, Tenuta del Belagio, Roccastrada lucido con disegno delle particelle interessate 1939-1949 16) VII.3.23</p> <p>Rimboschimento volontario, Società Agricola-industriale Maremma, Tenuta del Bacinello, contiene vari disegni e planimetrie delle particelle interessate in più fogli di mappa 1936-1941 17) VII.2.11</p> <p>Rimboschimento volontario, Flli Ponticelli Francesco ed Alfredo, Tenuta Principina, contiene lucido del disegno delle particelle interessate 1936-1945 18) VII.2.11</p> <p>Rimboschimento volontario, S. A. Immobiliare di Santa Fiora, Castell'Azzara e Santa Fiora, Tenuta Principina, contiene disegno delle particelle interessate 1937-1942 19) VII.3.2</p> <p>Rimboschimento volontario, Flli Bianchini Italo e Osvaldo, Arcidosso, fondo "Paviglioni" contiene 2 lucidi con disegno delle particelle interessate 1927-1933 20) VII.2.3</p>	
--	--	--	--	--

			<p>Rimboschimento volontario, Rossi Luigi fu Silvio, Campagnatico, contiene disegni delle particelle interessate 1948-1949 21) VII.2.1 Rimboschimento volontario, Opera Nazionale Combattenti, Azienda Agraria di Alberese 1948 22) VII.2.10 Rimboschimento volontario, Biagioni Settimio, Gavorrano, loc. Poggettone, contiene 2 lucidi con disegno delle particelle interessate 1950-1951 23) VII.2.7 Rimboschimento volontario, Simoncioli Caterina Ved. Ceni, Cinigiano, loc. "Matorai", contiene lucido con disegno delle particelle interessate 1950</p>	
17	Utilizzazioni boschive	<p>VII.4 Concessione semi e piantine 1) generica e circolari 2) Concessione piantine 3) Raccolta e distribuzione semi 4) Feste degli alberi 5) Rimboschimenti della G. I. L. 6) parcelle sperimentali di piante esotiche 7) Incremento Pioppicoltura</p>	<p>1) VII.4.1 Generica e circolari Frutti ippocastano, frutti silvestri, piante officinali 1938-1942 2) VII.4.2 Concessione piantine, domande e servizio approvvigionamento 1947-1948 3) VII.4.3 Raccolta semi 1947-1949 4) VII.4.4 Festa degli alberi 1939-1940 5) VII.4.6 Rimboschimenti eseguiti dalla G.I.L. col concorso della Milizia Nazionale Forestale 1939-1942 6) VII.4.6 Parcelle sperimentali di piante esotiche 1940 7) VII.4.7 Incremento pioppicoltura e norme per la coltivazione del pioppo 1937-1940 8) VII.1.5 Sistemazione del bacino montano "Torrente Ente", perizia 20 maggio</p>	

			1940, lavori ordinari in esecuzione diretta	
18	Generici e circolari	VIII.4 Generiche e circolari 1945	1) Promemoria per altri uffici 1956-1957 2) VIII.4 Richieste foglio matricolare 1944-1946 3) VIII.4.2 Raffirme 1946 4) VIII.4.3 Premi vari 1945-1946 5) VIII.4.4 Libretti ferroviari personali 1946 6) VIII.4.5 Tessere personali 1945-1946 7) VIII.4.6 Richieste sussidi 1945	